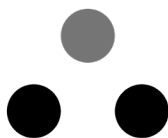


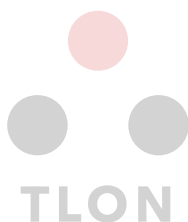
Paolo Mai

LA GIOIA DI EDUCARE

Pedagogia della bruschetta



TLON



Paolo Mai

La gioia di educare. Pedagogia della bruschetta

© 2019 Paolo Mai

© 2019 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

Illustrazione in copertina e progetto grafico

Andrea Pizzari

Editing

Matteo Trevisani

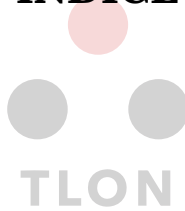
Redazione

Giulio Mastroilli, Maria Elena Marrocco

I edizione: aprile 2019

ISBN 978-88-99684-55-6

INDICE



INTRODUZIONE	9
<i>Capitolo 1</i>	11
LA PEDAGOGIA DELLA BRUSCHETTA	
<i>Capitolo 2</i>	15
UNA LUNGA RICREA-AZIONE	
<i>Capitolo 3</i>	19
L'EDUCAZIONE È PROIBITA	
<i>Capitolo 4</i>	23
OGNI VOLTA CHE CI GIRIAMO DALL'ALTRA PARTE INVECE DI ASCOLTARE	
<i>Capitolo 5</i>	29
OGNI VOLTA CHE LASCIAMO TUTTO UGUALE SENZA PROVARE QUALCOSA DI NUOVO	
<i>Capitolo 6</i>	37
OGNI VOLTA CHE PREDILIGIAMO LA META AL CAMMINO	
<i>Capitolo 7</i>	41
DON JEAN RUDOLPH FREIRE IN MONTESSORI	

<i>Capitolo 8</i>	45
L'ORA DI STORIA	
<i>Capitolo 9</i>	49
UN CAMBIAMENTO NECESSARIO	
<i>Capitolo 10</i>	55
IL CAMBIAMENTO SECONDO JESUS	
<i>Capitolo 11</i>	59
GRAMMATICA DELLA COERENZA	
<i>Capitolo 12</i>	63
ESSERE FELICI QUI E ORA	
<i>Capitolo 13</i>	65
UN MODELLO EDUCATIVO VIVO	
<i>Capitolo 14</i>	71
GUARDARE FUORI PER COSTRUIRE DENTRO	
<i>Capitolo 15</i>	77
L'EDUCAZIONE EMOZIONALE	
<i>Capitolo 16</i>	79
PERCHÉ FARE EDUCAZIONE EMOZIONALE	
<i>Capitolo 17</i>	87
COS'È L'EDUCAZIONE EMOZIONALE	

Capitolo 18 91

COSA SONO LE EMOZIONI E A COSA SERVONO

Capitolo 19 95

CHE SUCCEDA NEL NOSTRO CORPO QUANDO
CI EMOZIONIAMO

Capitolo 20 101

L'AUTOEDUCAZIONE. L'IMPORTANZA DELLO
STILE ESPLICATIVO PER IL BENESSERE DELLA PERSONA

Capitolo 21 107

L'EDUCAZIONE EMOZIONALE CON I BAMBINI

Capitolo 22 111

DA CAPAREZZA A DANTE

Capitolo 23 113

SPOGLIAMOCI, CE LO CHIEDONO I BAMBINI

Capitolo 24 117

UNA SALUTARE MARTELLATA

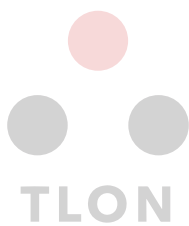
Capitolo 25 121

C'È SPERANZA SE ACCADE

Capitolo 26 123

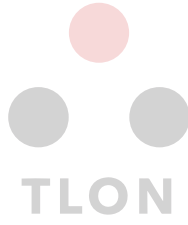
ALL'ASILO NEL BOSCO NON SI IMPARA NULLA

<i>Capitolo 27</i>	129
ELOGIO DELLA ZELLETTA	
<i>Capitolo 28</i>	133
LA VERITÀ SUI VACCINI	
<i>Capitolo 29</i>	139
PICCOLA STORIA SULLA TRISTEZZA	
<i>Capitolo 30</i>	143
LA SCUOLA NON PUÒ SOLO ISTRUIRE	
<i>Capitolo 31</i>	147
QUANDO MI PARLÒ UN MURO DI CARAGAS	
<i>Capitolo 32</i>	151
“EDUCERE” LA FELICITÀ	
<i>Capitolo 33</i>	157
LA BELLEZZA DELL’ATTESA E IL MIO AMORE PER L’IRONIA	
<i>Capitolo 34</i>	161
I BAMBINI SPECIALI E QUELLI SPECIALI CON L’ETICHETTA	
<i>Capitolo 35</i>	167
LA FINE DELLA SCUOLA	
APPENDICE	169



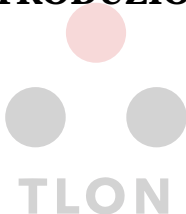
A Giordana, Alma, Wilma, Pepe, Nico e Luis

Estratto
Copyright Edizioni Tlon



Estratto
Copyright Edizioni Tlon

INTRODUZIONE



Un libro è una creatura preziosa. Le parole si inseguono, fanno luce, danzano costruendo ponti magici che permettono il contatto. La distanza dei corpi non conta, lo sconosciuto si fa amico. Chi scrive e chi legge sono compagni di viaggio che hanno deciso di cercarsi senza conoscersi e la destinazione diventa un dettaglio, se nel mentre ci si emoziona. Prendere la penna in mano, chiedere a un pezzetto di carta di ospitare i miei pensieri è un dono che faccio a me stesso. Lo faccio con la riverenza che si deve a ogni singola parola che tratterà questo cammino. Scrivere è un po' come educare: si parte con la voglia di regalare ad altri il bello che abbiamo scoperto e si finisce col ricevere molto più di quel che abbiamo offerto.

Questo libro è nato diverse volte. L'ho iniziato per sfruttare un'occasione, l'inaspettata popolarità del nostro progetto educativo, ma si è ben presto dissolto nel tedio che accompagnava la sua stesura. È rinato per alimentare il mio ego alle prese con uno specchio gigante che di tanto in tanto mi offuscava la vista e inaridiva il cuore ed è rimasto lì per tanto tempo come un fiore che pretendeva di sbocciare dentro una gabbia buia. E ora, riposti l'opportunità e lo specchio, finalmente libero

prende vita, leggero, sincero e umile, con l'unico auspicio di regalare a chi lo incontrerà un po' delle emozioni che questo pezzo di vita da maestro clandestino mi ha regalato. L'ordine del cuore non è l'ordine della ragione: questo libro, che dal cuore nasce e al cuore vuole arrivare, non percorrerà sentieri lineari ma procederà per sussulti, unendo racconti e pensieri che non hanno la pretesa di spiegare nulla. In cuor mio spero solo di riuscire a spingervi a cercare dentro di voi la bellezza che tutti custodiamo. Sogno che una volta scoperta possiate condividere questa immensità con chi vi accompagna nella vita. E se tra questi vi saranno dei bambini, sono certo che la speranza che il mondo diventi un posto migliore si farà meravigliosa realtà.

Capitolo 1
La pedagogia della bruschetta

Genio è l'uomo capace di dire cose profonde in modo semplice.

TLON

Charles Bukowski

La pedagogia è di tutti e per tutti: nessuno può affermare che l'educazione sia una faccenda che non lo riguardi. Educiamo anche quando non siamo maestri o non abbiamo figli, educiamo con le nostre parole, con le nostre espressioni, con i nostri comportamenti. Questo libro non ha la pretesa di essere letto da tutti, ma desidero che sia accessibile a chiunque. Non troverete parole pompose, che alimentano la vanagloria di chi scrive e che rendono oscuri i concetti. Le parole servono a chiarire, a illuminare. Quest'opera ha la sua meta nella semplicità e nello stile essenziale. Vedo tanta poesia nelle cose semplici: in un'alba, in un abbraccio, in un gesto gentile e credo sinceramente che la bellezza sia il destino di chi, follemente, in questo periodo di individualismo scellerato, sceglie di donarsi agli altri, aprendo porte e non erigendo barriere. Ho sempre provato un fastidio intenso quando mi sono imbattuto in quelle persone che in ambito pedagogico non riuscivano a contenere il loro ego strabordante, che non capivano che studiare pedagogia è un atto d'amore verso l'umanità e che pur di mettere davanti il proprio faccione triste dimenticavano questa incredibile opportunità. Non si scrive per distinguersi

o per primeggiare, ma per raccontare; non si parla per ricevere il plauso di una platea asservita ma per scaldare i cuori, per mettere in moto energie edificanti. Certe volte mi sembra proprio di vivere in un mondo al contrario. Siamo tutti esseri meravigliosamente diversi eppure ci omologhiamo intorno a principi poco salutari per distinguerci solo nella forma. Ci accomuna l'indifferenza, la paura, il materialismo e ci distinguiamo per l'auto, per il tatuaggio e per la grandezza della TV. Ci stiamo allontanando dal nocciolo della questione erigendo altari alla forma e a tutto quello che non è sostanziale. Dovremmo tornare a pane e acqua, direbbe Daniela Lucangeli, come sta facendo la scienza, ritornare alla ricchezza e al valore delle cose semplici, ma siccome pane e acqua mi fanno pensare alla prigione e io amo la vita allegra, il mio invito è a ritornare ad apprezzare un pezzo di pane bruscato, con olio e sale. Credo fermamente che la pedagogia debba essere una pedagogia della bruschetta. Credo che non ci sia la necessità di inventare nuovi metodi, di affannarci per elaborare un modello educativo migliore degli altri. Non esiste il miglior modello, esistono le persone appassionate: sono loro che fanno la differenza nella scuola. Di teorie pedagogiche ce ne sono molte, si tratta solo di adattarle e sposarle perché diventino un approccio il più funzionale possibile al benessere dei bambini e delle bambine che ci vengono affidati. E proprio in alcuni concetti semplici ma forse trascurati risiede, a mio modesto parere, quello che qualcuno ama chiamare la buona scuola: la centralità di una relazione significativa e di un ambiente di apprendimento stimolante, la gioia nel fare e nell'imparare, la

passione dei maestri e delle maestre, le loro virtù umane, il diritto a essere se stessi, l'educazione emozionale, il ruolo attivo delle famiglie, una didattica centrata sull'esperienza, il ruolo fondamentale del gioco, una scuola edificata e strutturata per permettere ai diversi talenti di essere riconosciuti, valorizzati e per consentire legami cooperativi. Pur riconoscendo le opportunità didattiche che ci offrono le nuove tecnologie, non abbiamo bisogno di lavagne interattive per essere al passo con i tempi, ma di recuperare la ricchezza di quell'umanità che sa bene che la felicità è fatta di cose semplici, da condividere in allegra compagnia. La pedagogia della bruschetta chiede questo, semplicemente questo.